

LA GESTIONE DEL PROBLEMA-RIFIUTI RISCHIA DI COMPROMETTERE GLI EQUILIBRI ALL'INTERNO DELLA COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA

Provincia: si spacca la maggioranza, Rifondazione si chiama fuori

E Anzalone difende la giunta

AVELLINO - Lo strapazzo c'è ed è tutto a sinistra. Rifondazione comunista esce dalla maggioranza alla Provincia e prende le distanze dagli altri partners (Ppi, Pds e Patto dei democratici) con cui, pure, nell'ultima tornata amministrativa aveva dato vita alla stagione del cambiamento e della svolta. Perché, ora, questo improvviso distinguo all'interno della coalizione di centro-sinistra?

Ufficialmente le motivazioni del dissenso sono state spiegate, nel corso

della seduta di martedì scorso del Consiglio provinciale, da parte del capogruppo di Rifondazione, Cicchetti, che ha confermato in toto quanto già aveva sostenuto il suo segretario provinciale, De Gruttola, nel documento della segreteria di qualche giorno fa: in pratica, si addobba al presidente Anzalone una cattiva gestione della questione rifiuti e un'incapacità di far fronte alla difficile emergenza venutasi a creare, con grave disagio per le popolazioni irpine.

Sarà, dunque, un cumulo di rifiuti a mettere in crisi l'alleanza di centro-sinistra in Irpinia?

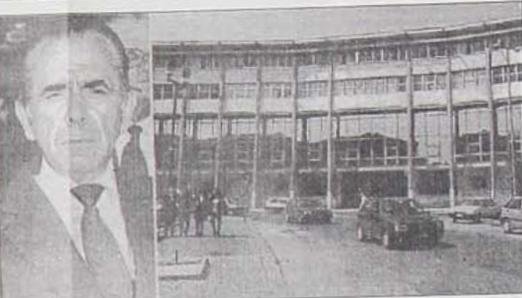
Solo questo? No. C'è dell'altro che, però, per ora, non viene apertamente dichiarato, ma solo sussurrato.

Fuor dalle righe, sono non poche le critiche nei riguardi della giunta, sulla sua composizione, sul suo operato. Ed è questo un discorso sotterraneo che già all'in-

Carlo Silvestri

Continua in quarta pagina

Invalidopoli, inchiesta per medici e impiegati



Il Procuratore Monetti e una veduta del Palazzo di Giustizia

AVELLINO - Quanti sono? Più di cento, come gli indagati? Chissà. Occorrerà tempo, ci saranno indagini, processi, appelli e ricorsi in Cassazione per sapere se Avellino rientra a pieno titolo nella "casbah" dei falsi invalidi italiani. I primi dati inducono a pensare di sì: circa 150 gli indagati (ma ci sono anche i medici delle commissioni provinciali del tesoro), quello che caso davvero eclatante. Intanto gran chiosso s'è fatto, in settimana, per quello che rischia di essere il primo gruppo di "pentiti" nella categoria dei falsi invalidi. Erano attesi lunedì scorso, alla Procura della Repubblica di Avellino. Ventitré persone che apparivano intenzionate ad autodannunciarsi all'autorità giudiziaria, confessando agli inquirenti di aver ottenuto il posto di lavoro, in amministrazioni dello Stato, grazie ad uno "status" di comodo, inesistente o altamente accentrativo. Forse ritenevano (ingenuamente?) che questa collaborazione sarebbe servita ad evitare, se possibile, la sospensione dal posto di lavoro e, in futuro, il licenziamento.

Si tratta di ventitré impiegati, molti dei quali assai giovani, che oggi lavorano in diversi uffici pubblici della provincia. S'erano riuniti presso la sede di un sindacato. Qui si erano consultati con un giovane avvocato, era venuta fuori la bizzarra ipotesi dell'autodannunzio (con penti-

mento annesso?). Lunedì scorso, però, sono rimasti a bocca asciutta i giornalisti di Rai e Fininvest, accorsi al Palazzo di Giustizia per immortalare i ventitré "pentiti". Meglio attendere tempi migliori, meglio riflettere.

C'è comunque curiosità per questa vicenda, che va ad inserirsi nella ricca casistica di questi ultimi giorni. La Procura della Repubblica presso il Tribunale, infatti, ha messo a disposizione un numero telefonico (0825-797351) per chiunque voglia segnalare casi di false invalidità civili. E le telefonate, nel giro di pochi giorni, sono state centinaia. Curiose alcune

Aldo Balzera

Continua in quarta pagina

Un triste primato

Una graduatoria basata sui dati recenti, della diffusione dell'analfabetismo in Italia pone l'Irpinia in una posizione non certo invidiabile: è tra le ultime dieci circoscrizioni italiane, infatti, su cento abitanti (aventi almeno 6 anni d'età) sono 9 quelli che non sanno leggere e scrivere. Un'aliquota più alta la si registra soltanto a Benevento (6,3%), Galliciano (6,4%), Reggio Calabria (6,7%), Enna (6,8%), Potenza (7,3%), Cosenza e Catanzaro (7,4%). La percentuale di analfabeti seguita in provincia di Avellino è pari all'incirca al triplo di quella italiana e ad oltre il doppio dell'aliquota regionale. Se poi, il paragone lo si effettua con le province aventi le aliquote più basse di analfabeti, ci si rende conto della distanza che distanzia che ci separa da quelle circoscrizioni: a Trento e Piacenza, infatti, gli analfabeti sono appena lo 0,2% della popolazione. Dal che è evidente, si rileva che sono oltre 23.500 gli analfabeti irpini, così che fasciano col rapporto con il totale della popolazione della nostra Campania, nell'ambito regionale, come abbiamo visto, a detenere il triste primato dell'aliquota più alta è la Campania e la provincia di Benevento, seguita a ruota da Avellino. Ci sono poi Salerno e Caserta con cinque analfabeti ogni cento residenti; a chiudere la lista Napoli con tre analfabeti. Interessante è la distribuzione dell'analfabetismo sul territorio provinciale: in linea di massima si può affermare che i percentuali relative ai singoli Comuni che l'Analfabetismo cresce a mano a mano che dalla fascia occidentale ci si sposta verso quella orientale.

Difatti, le aliquote più basse si riscontrano a Luaro, Chiarche, Avellino, Morigliano, Domicalia (con due analfabeti ogni cento residenti), seguono Atripalda, Monteforte, Solofra, Pietradifusi, Quadrelle, Camidola, Gesinali (con tre), le più alte si ottengono a Motticchio e Montaguto (con 12 analfabeti), Aquilona (con 13), Vallesaccarda (con 14), Villanova (con 15) e Zungoli con, addirittura, 21 analfabeti per ogni cento residenti.

Fin qui la mappa dell'analfabetismo. Spostiamo ora la nostra attenzione su un parametro in un certo senso opposto: analizziamo i dati concernenti i laureati. L'Irpinia ne conta 13.322. In valori relativi, per ogni cento residenti, ci sono 3,3 laureati. Con tale aliquote al 46° posto nella graduatoria nazionale che è guidata da Roma con il 7%, seguita da Bologna col 6%. A chiuderla con meno di due laureati ogni 100 residenti ci sono le province di Nuovo e Taranto. In Campania, la distribuzione percentuale dei laureati è la seguente: Napoli 3,8%, Salerno 3,6%, Benevento 3,4, Caserta 3,0.

Tra i 119 Comuni irpini, il più "dotto", per dir così, è Avellino, nel capoluogo si concentra circa un terzo del numero complessivo di laureati, così che sulla popolazione residente tale numero incide per il 9,1%. È un'aliquota, quella del Capoluogo, nettamente maggiore di quella media italiana (3,8%). Ad Avellino seguono, nell'ordine, i comuni di S. Andrea di Conza (6% di laureati), Venosciano (5,5%) e Motticchio (5,4%), mentre la Campania, con meno di un laureato per ogni residente ci sono dieci comuni e cioè Vallesaccarda, Taurasi, Torioni, San'Angelo all'Asca, Sant'Adina, Pignone, S. Maria Irpina, Ospedaleto, Forino e Contrada.

Antonio Carrino

Che succederà al Comune?

AVELLINO - Nella battaglia dei rifiuti hanno avuto ruoli diversi e contraddittori alcuni enti che sembravano destinati a pilotare la soluzione per l'Irpinia. Gino Anzalone ha dovuto lasciare il campo completamente sgombrato in attesa di tempi migliori. La grande emergenza ha visto tagliati fuori l'ente provincia. E non è andata meglio al comune di Avellino che ha dovuto prima subire decisioni piovute da enti consorziati (per altro non andate in porto) e poi ha dovuto far ricorso a gravose esportazioni di rifiuti ingombranti, fra scie maledoranti e polemiche spesso ingiustificate.

Ma è stata proprio l'ecclisse della democrazia e del confronto politico a rendere difficilmente gestibile tutto l'affare rifiuti. Imboccata la strada delle ordinanze e delle decisioni che piovono

dall'alto, nessuno ha saputo più fare marcia indietro e, in mancanza, di un filtro efficace, hanno prevalso le spinte campanilistiche. Il comune di Avellino paga per scelte errate del recente passato, con responsabilità progressive che non sono soltanto delle maggioranze che hanno gestito prima Palazzo De Peruta e poi Piazza del Popolo.

Nessuno può aver dimenticato le polemiche che accompagnarono il primo, serio discorso sull'impianto di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani nato in consiglio comunale fin dal lontano 1987. Era sindaco Enzo Venezia, quando fu imbastito il primo tentativo di soluzione moderna del grosso

g.p.

Continua in quarta pagina

LA FESTA DEL PPI IRPINO IN PROGRAMMA LA PROSSIMA SETTIMANA PRESSO IL CENTRO SOCIALE

De Mita, Napolitano e Maccanico a confronto per spiegare che cos'è il centro-sinistra

Il rischio del logoramento

AVELLINO - Direcento il Comitato Prodi di Avellino ha emesso un comunicato, prendendo posizione contro la decisione di Rifondazione Comunista, che è uscita dalla coalizione di centro-sinistra che regge l'Amministrazione Provinciale.

Non intendo entrare nel merito né della decisione di Rifondazione Comunista né delle critiche mosse a tale decisione da parte del comitato Prodi. Vogliamo semplicemente cogliere l'occasione per una meditazione sul ruolo e sull'attività del comitato stesso.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

AVELLINO - "Popolari in Festa", è questo il nome della kermesse dei Popolari irpini, che si svolgerà il prossimo fine settimana (da venerdì 27 a domenica 30 ottobre) presso il centro sociale "Samantha Della Porta" in via Morelli e Silvati. Si tratta della prima "festa" provinciale dopo la separazione ufficiale, anzi il divorzio, con il patronato CDU di Rocco Buttiglione, e la circostanza assume particolare rilievo se si tiene conto del fatto che circa un mese fa furono proprio i cristiano-democratici di Rotondi e Buttiglione a "festeggiare" qui ad Avellino, alla presenza di tutti i leaders del centro-destra, con l'unica eccezione di Silvio Berlusconi.



De Mita



Maccanico

Inoltre, la manifestazione dei popolari coinciderà con la fine della campagna di tesseramento (le iscrizioni si chiuderanno il 31 ottobre). Anche in questo caso sono spontanei i motivi di raffronto con il CDU che proprio in questi giorni chiude, a sua volta, il tesseramento. Infine, è da prevedere che

non si tratterà soltanto di una festa di partito ma dell'occasione, in una fase che ormai è pre-elettorale, di dibattere, ai più alti livelli, del futuro della coalizione di centro-sinistra. Il programma della "tre giorni" deve essere messo a punto negli ultimi dettagli, ma è già definito nelle grandi linee.

Continua in quarta pagina

UN DEFICIT DI TRE MILIARDI RENDE ANCORA PIÙ PRECARIA LA SITUAZIONE

Cervinara, senza sede e disabili dell'Anffas Rischiano i licenziamenti e 40 dipendenti

Baronia, troppi i cani randagi

BARONIA - Troppi cani randagi nel bosco della Baronìa. Da qualche anno, nei territori a monte di Carlo, in una zona che interessa anche Vallata, Trevico e Castellibonara, stanno proliferando cani di ogni specie. Alcuni esemplari, per lo più randagi, si sono fatti, al tempo stesso, invadendo e rovinando un sito e proprio perché perché è venuto in crisi l'agriturismo. L'assenza di servizi di pulizia e di una vera e propria zona di verde dove, di questi tempi, si va per sentirsi a proprio agio con la natura o per cercare un po' di tranquillità. Le amministrazioni comunali stanno studiando un piano per cercare di eliminare l'inquinamento, considerando che l'attività di pulizia è stata affidata gratuitamente da molti comuni che si avventurano in questa attività. Fino ad oggi non si sono avvertiti casi di attacchi all'uomo da parte degli animali, pur essendo presenti in un'area che è stata di fatto un'area di caccia. La Baronìa, da qualche tempo, si va ripopolando di allevatori che tendono a traslocare in questa zona di agroturismo. In questo è dovuta alla presenza di un Museo a Carlo, da tempo in stato di abbandono, e di un centro di ricerca, a Trevico, Castellibonara, Valle e San-Severino.

Nicola Longobardi

CERVINARA - Vent'anni fa che rischiano di essere abbandonati dalla sede in cui fino ad ora sono stati assenti, quasi quattro miliardi di lavoro in pericolo, un deficit di tre miliardi. Le cifre la dicono lunga sulla situazione critica dell'Anffas di Cervinara, un centro di assistenza per handicappati che sembra ormai avere le ore contate. Dietro i numeri, una realtà di disperazione e di angoscia, degli ammalati, dei loro familiari, dei dipendenti del centro, una storia di ottimismo, di sacrifici, di decisioni non prese, di problemi oggettivi affrontati alla leggera.

All'inizio di luglio, arriva un'ispezione dei funzionari Asl, controllano, verificano, dichiarano che i locali in cui è situato l'Anffas, in via Fieschi, non sono idonei. La mensa è ubicata in un container, le barriere architettoniche tali da non consentire ai disabili di passare facilmente da un luogo all'altro. Ma nessuno sembra preoccuparsi, nessuno crede che si possa effettivamente arrivare ad una chiusura. La vita continua così sempre fino a che, qualche giorno fa, si avvia la licenziamento. Asl 2 fa sapere che, nel caso non si trovino altri locali, rovercherà la



Il sindaco di Cervinara, Cioffi

convocazione con il centro, il che significa che i disabili saranno trasferiti in un'altra struttura specializzata e che 40 dipendenti - tutti, per lo più, familiari di handicappati - saranno licenziati. Un bel problema per un comune come Cervinara, dove il tasso di disoccupazione è altissimo: basta pensare che l'Anffas è in paese l'azienda che, da lavoro al maggior Municipio.

Una patata bollente per il com-

sano attuale, Michele Cammarata, che deve far fronte all'affondamento di maglietta della sede e, in più, ad una pesante situazione debitoria. In un'ipotesi, di cui cura che si devono all'Anffas per contributi non versati. Nelle ultime assemblee degli ultimi giorni sono state accusate pesanti: molti se la prendono con i commissari provinciali, Malfioriti e Imbriolo, perché avrebbero gestito il centro pensando solo all'or-

dinaria amministrazione. Si insinua perfino il sospetto che qualcuno abbia tramato per far avere i soldi della convenzione ad un'altra struttura privata. Ma le rimostranze ora non servono: di tempo se ne è sprecato anche troppo e sul campo di Cammarata pende una spada di Damocle: ha pochi giorni per trovare un nuovo stabile a Cervinara, altrimenti scatta il provvedimento di chiusura. Qualche spiraglio per la verità sembra aprirsi: sarebbe stato individuato un edificio libero, in via S. Biagio, che ospitava prima il Conosco Agrario. Una possibilità di prendere in considerazione, mentre si valgono altre soluzioni. Cammarata si sta dando da fare per mobilitare l'opinione pubblica, il sindaco di Cervinara, Franco Cioffi, e, perché si trovi una via d'uscita di questo. Certo, il che, in queste giornate convulse, si chiede perché non si sia fatto qualcosa prima e quali interessi si siano realmente in gioco: un gioco in cui si soffrono saranno soprattutto i disabili (i più deboli, come sempre).

Paola Di Natale

POSITIVO IL BILANCIO DELLA RASSEGNA ORGANIZZATA NEL PICCOLO CENTRO COLLINARE

L'artigianato irpino in mostra a Santa Paolina

SANTA PAOLINA - Su per le antiche strade, a gettare uno sguardo nelle vecchie botteghe dei maestri artigiani, i tanti contorni della buona pizza e ceramiche, di piccoli capolavori in pietra, di pentole in rame. Tutto come si usava una volta, un fatto di antica pacatezza e abilità che affiora dai centri in tondo e dai caserelli intagliati. La mostra dell'artigianato irpino è del Gruppo di Tutto, organizzata a Santa Paolina il 14 e il 15 ottobre, è stata un'occasione per riscoprire il senso di una tradizione e di un patrimonio culturale che sopravvive alle mode e alla produzione industriale massificata. Piccoli oggetti preziosi in vetro e, dietro, tutta una realtà di abilità, di pazienza, di creatività che attende di essere valorizzata.

La coperta in tempo della "foglia d'uva" per esempio, invenzione delle donne di Santa Paolina, un miracolo di perfezione e di raffinatezza: per realizzarla ci vogliono 230 tessuti più altri che vengono aggiunti in alcune fasi della lavorazione. Certo, sono poche quelle che sono in grado di metterlo mano: ma la tradizione del cerchio non scompare, in pietra, grazie ad una scuola tenuta in vita dalla Pro Loco, che funziona ogni anno nel periodo estivo e che avvicina le ragazze del luogo a quest'arte. E accanto a pizzi, il quello della spina di pesce, il numerello, la via nova, l'edera, la menolletta, altri pezzi unici, altri capolavori usciti dalle mani di maestri artigiani: le ceramiche di Ariano e Calvi, il ferro battuto, i lavori in legno, la pietra scolpita di Fontanarosa. Ogni centro, una passione e una

specialità, e dietro ogni pezzo, una storia e un personaggio. Michele Marella, ad esempio, l'artista del ferro battuto di Sant'Andrea di Conza, che proprio in questi giorni viene premiato a Salerno per la sua opera; o Eglio Allorca, che forgia oggetti di rame secondo tecniche tramandate nella sua famiglia, di padre in figlio; e ancora Giuseppe Fucci, meglio conosciuto col soprannome di maestro Paquale, ultracentenario e abanzato di Fontanarosa, che falcina per trovare chi voglia ancora imparare il mestiere: nella loro parola, c'è tutta l'ammazza di chi tende a vedere scomparire un'attività a cui si è dedicati la vita.

Rivitalizzare il settore non è un'im-

presa da poco: secondo dai recenti dati della circa novemila imprese artigiane scritte all'albo in Irpinia, molte sono state costrette a chiudere i battenti negli ultimi tempi. "Eppure questa è la gente che ci ha dato il senso", dice Giuseppe Silvestri, della Pro Loco di Santa Paolina, "occorre un progetto complessivo, un piano organico per rilanciare e valorizzare la produzione artigianale. Si tratta di una ricerca importante, che le dice lunga sulla capacità di impegno della nostra gente". E a giudicare dal numero di persone che sono affluite a Santa Paolina durante il week-end, per ammirare e magari per acquistare un bel pezzo di legno, di ceramica, di ferro battuto, gli estimatori non mancano. Un altro obiettivo della rassegna è agganciare Silvestri - è stato quello di attirare una volta di più l'attenzione sui centri storici:

l'intenzione è quella di creare un itinerario turistico che si snodi da Santa Paolina a Prata, con la sua chiesa paleocristiana, a Montefusco, con il carcere borbonico, a Tomori, Puturro, Chianche, Tufo". Taluni centri storici, promuovono il riconoscimento di un'identità, accendano il ritorno, economico e morale, verso le comunità, le origini, le radici: un'operazione di cui la rassegna di Santa Paolina, insieme con altre iniziative del genere, indica le linee e che pare una concreta via d'uscita nel momento in cui più forte si avverte, in provincia, il distarsi del fragile involucro della modernizzazione incompiuta. Un piano particolare, nell'allestimento della mostra, agli operatori della locale scuola media.

Paola Di Natale

ALLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO RELIGIOSO

Il carro di Mirabella in trastera a Pompei

MIRABELLA ECLANO - Dal 6 al 19 novembre si terrà a Pompei, nell'istituto Bartolo Longo, l'annuale manifestazione della Mostra-Mercato dell'Artigianato Religioso, divenuta ormai un punto di riferimento fra i produttori del settore tra italiani che stranieri. All'importante rassegna, giunta all'ottava edizione e che ha visto in questi anni un crescendo di consensi e di espositori, tra i numerosissimi oggetti pregiati e "pezzi" tipici dell'artigianato sacro sarà esposto l'articolato obelisco di paglia di Mirabella Eclano, chiamato comunemente "Carro" perché espressione simbolica degli antichi carri agricoli, ricolti di grano, i cui venivano portati in dono alla Madonna. La monumentale opera, realizzata con travi di legno sovrapposte ed assemblate con incastri, agnacci, canapi e leve di legno, è rivestita da oltre 100 pannelli di paglia interamente lavorati a mano dalla mirabile maestra di artigiani locali.

Questa meravigliosa composizione armonica, alta circa 25 metri ed in stile barocco, costituita da spirali, archetti, colonne, ghirgoli e statue, rappresenta una delle più belle manifestazioni dell'artigianato religioso irpino in quanto simbolicamente dedicata alla Madonna Adolorata.

La sua presenza alla Mostra - ci dice il prof. Francesco Capone, assessore alla cultura del Comune di Mirabella Eclano, - va spiegata solo sotto il profilo artistico, culturale e artistico per valorizzare e far conoscere il patrimonio socio-folkloristico dell'attuale tradizione dell'obelisco di paglia. Il cui trasporto, come è noto, avviene il sabato che precede la terza domenica di settembre, ma anche per rilanciare un programma di formazione professionale teso al recupero delle "botteghe artigiane" per la lavorazione artistica della paglia".

Valentino D'Ambrosio

PRESENTI AUTORITÀ CIVILI E RELIGIOSE

A Taurasi la prima messa di padre Emanuele

TAURASI - Il giorno 8 ottobre una solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal Neo Sacerdote Emanuele Iovannelli, della famiglia dei Frati Minori Conventuali, si è svolta nella Chiesa Madre di Taurasi. La Chiesa Parrocchiale, nota di loco e di fiori, era letteralmente gremita quando il Novello Levita, accompagnato dal Superiore e dagli altri confratelli, ha fatto ingresso tra quelle mura che lo accolsero tenero bambino per instaurare nella grande famiglia della Chiesa, in occasione del Santo Battesimo. Ora lo hanno accolto Sacerdote del Dio Altissimo.

Celebrava l'Eucaristia insieme con il Neo levita, oltre al suo Superiore e ai confratelli, il Parroco Don Luigi Liberto, che ha tenuto brillantemente il discorso di circostanza e Mons. Don Pietro Caggiano e Don Gerardo Antonelli, entrambi di Taurasi. Il rito ha assunto una solennità veramente eccezionale, anche per la partecipazione della Schola Cantorum di Avellino diretta dal Maestro Maurizio Severino. Una folla trabocchevole ha partecipato al Sacro rito, accostandosi poi al Banchetto Eucaristico. Padre Emanuele è stato consacrato a Salerno il 30 settembre 1995 nella Parrocchia di S. Gaetano, dall'Arcivescovo di Salerno Mons. Gerardo Piero. Al rito dell'imposizione delle mani erano presenti il Parroco Don Luigi Liberto, il Sindaco prof. Emiliano De Mattes e alcuni membri del Consiglio Comunale.

Giuseppe Tranfaglia

SOTTO INCHIESTA I FALSI MAGHI

Scatta l'operazione «Sim sala bim»

AVELLINO - Tempi duri per i maghi. Anche le illusioni, le speranze, che nascono da disperazioni individuali sono indagate. Anche in Avellino è scattata l'operazione "Sim sala bim", solo che questa volta la magia non è avuta. Sicuramente la maga indaga non aveva previsto nella sua sfera magica un'ammenda pecuniaria di due milioni di lire e segnalazione al prefetto in base all'articolo 2310: "speculazione dell'altri credulità".

Si spera che questo sia solo l'inizio di un'indagine più accurata sui presunti maghi che imperversano anche sui teleschermi, rinoscoramente tutti con una propria linea telefonica (144), un proprio look fan-

tasmagorico, superato solo da un lessico inconsueto quanto ridicolo. Tutto ciò può far somidere, ma è vero, infiniti moltissimi persone, per ignoranza, per estrema disperazione o estrema superficialità, li consultano per malattia, lavoro, amori falliti, e le prestazioni del "santoni" sono carissime e deleterie soprattutto quando ci si rivolge a chi pratica la magia nera, dove dall'idiocrazia si passa facilmente alla pazzia pura.

Emiliana Mannese

MOLTA DELUSIONE TRA LA POPOLAZIONE

Salta l'insediamento della Teksid a Vallata

VALLATA - Ha suscitato forte delusione tra vallatesi e in tutta la Baronìa l'annuncio che la Teksid, una fabbrica del gruppo Fiat, non si farà più. La risposta del Ministero competente ad una interrogazione del deputato pedisano Ferdinando Schettino ha tagliato ogni speranza a quanto atteso dalla realizzazione dello stabilimento per ricevere i loro prodotti occupazionali. La Teksid, che doveva produrre testate di motori e altri materiali, in appoggio alle industrie già funzionanti di Pratola Serra e Meli, doveva sorgere in territorio di Vallata, nei pressi del casello autostradale Puturppo in rifinitura, situazione del Pignone, in tempo dalla Amministrazione vallatese, non è bastata. Gli politici ed interessi marcatamente antimedievali hanno portato altrove i fondi destinati alla

realizzazione dello stabilimento. Si è consumata l'ennesima beffa per questa popolazione sempre lesinosa ai margini di qualsiasi tipo di sviluppo programmatico. Si è perpetrato un altro furto a danno della Baronìa e dell'intero Mezzogiorno, ha dichiarato l'onorevole Schettino, commentando la decisione. Forti proteste sono venute anche dal sindaco di Vallata che ha minacciato le dimissioni. Intanto, le speranze dei giovani restano tali e, per il futuro, si aprono prospettive di disoccupazione e di emigrazione. La Baronìa, tra le aree irpine, non ha grosse possibilità di sviluppo almeno fino a quando non intraprenderà via più moderne e più adatte alle sue caratteristiche territoriali.

LE INIZIATIVE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

C'è il turismo nel futuro di Trevico

TREVICO - Punta sul turismo l'Amministrazione comunale di Trevico. Il paese, silvato a 1094 metri sul livello del mare, ricco di storia e paesaggisticamente ineguagliabile, nel suo futuro intravede la possibilità che un numero sempre maggiore di persone vada a riscoprirlo. Ovviamente, al fine di rendere più accogliente l'ambiente, l'Amministrazione comunale attuale, continuando una linea già precedentemente tracciata, provvede a risanare e a conservare al meglio il tessuto urbano e la viabilità interna. Il centro storico che meglio di ogni altra struttura ha mantenuto il suo impianto medioevale, è curato in ogni angolo. Da poco sono finiti i lavori di ristrutturazione della piazza, antistante l'antica cattedrale, e la pavimentazione del sagrato. È stato imbrigliato in un contenitore

metodologie didattiche, non ha smarrito la forza del suo messaggio. Per questi legami ancora così forti, nel segno d'un amore antico e di feste comuni, di fede e di cultura, Montella e Norristown hanno inteso stringere, di concerto con le scuole superiori e le amministrazioni locali, comuni vincoli d'amicizia e di scambi culturali.

Nel corposo programma, stilato per l'occasione figuravano gli strumenti alla scoperta di tesori nascosti e alla riscoperta d'itinerari tradizionali d'arte e cultura. Un pezzo d'Irpinia che vanta l'occano e vola negli Stati Uniti d'America, porterà con sé un messaggio universale ed il buon odore del bosco e delle castagne. Doc del nostro comprensorio.

Gianni Ciancilli

Marco Longobardi

VITA SOCIALE E RELIGIOSA NELLE AREE GIÀ LONGOBARDE

L'organizzazione del territorio sotto il dominio dei Normanni

di VIRGILIO IANDIORIO



l'ottolietà di spinto (sagittario).
 Diem Normannorum per i cronisti non si riferisce ad una razza normanna, ma al popolo che vive sulla terra pedana agli uomini venuti dal nord e che fu sotto l'autorità del signoraggio che da esse è derivato. L'unità della zona normanna non è dunque di natura genetica, ma di ordine culturale poiché fondata su di una stessa storia e una stessa civiltà (P. Borelli).

Cavalieri, guerrieri, conquistatori. Quali le tracce del loro operato difensivo? Il periodo del loro operato difensivo è breve, considerato come fossero allora state utilizzate le strutture difensive longobarde, non è possibile stabilire con esattezza quali siano stati gli interventi caratterizzanti di quel periodo. Va anche considerato come gli Svevi abbiano sovrapposto le loro opere difensive a quelle dei Normanni, alterando sostanzialmen-

te le primitive conformazioni spaziali. I castelli costruiti dai Normanni occuparono posizioni difensive e periferiche rispetto all'abitato dei centri, che mai mano venivano conquistati, per ragioni di difesa essendo loro numericamente inferiori alle popolazioni di tali centri.

Il castello era dimora del signore feudale e centro dell'amministrazione del feudo; ma era anche una fortezza dalla quale il feudatario imponeva il pagamento della fidejussione. Nel territorio del Principato Ultra esisteva, quale punto difensivo, un castello urbano ad Avellino, ricordato nelle cronache dell'epoca, che aveva impianto planimetrico rettangolare, con cortile interno e turrato quadrato angolare demolito in occasione della trasformazione in residenza (avvenuta alla fine del XVI secolo), poi abbandonata e ora inglobante rudere.

Nella stessa regione si conservano tre quartieri a Bisaccia (dove il primo impianto di castello è attribuito ai longobardi), a Cervinara (fortificazione anch'essa preesistente e attaccata da re Ruggero), a Casabore (dove sull'ingresso del castello). Tali quartieri appaiono inoltre nel rudere del castello di Montoro e in quello della vicina Solofra. Poco resta di quello che fu l'antico castello edificato dai Normanni ad Aniano, al centro di una vasta e potente contea, in sostituzione di un precedente impianto difensivo longobardo. Altri interventi dei Normanni sono quelli dovuti a Roberto il Guiscardo che muniti di mura borghi di San Angelo dei Lombardi e di Nusco dove, però, non sussiste più nulla (L. Sansone).

A parte le opere di fortificazione l'impronta normanna si distingue sul territorio nel suo complesso: "I Normanni si insediarono in regioni nelle

quali, sin dal X secolo, la crescente popolazione si era progressivamente raggruppata in insediamenti accentrati, secondo schemi diversi in base alla natura del potere. Il tipo demografico dei conquistatori è quasi simile. Nei principati longobardi, nell'Abruzzo franco, come pure nei piccoli ducati limerni, il potere pubblico è decentrato nelle mani di signori locali che, sin dal X secolo, sono i promotori dei nuovi insediamenti accentrati, e si accentrano di raggruppamento la popolazione rurale in piccoli abitati spesso fortificati (incastellamento). Ora in tutte le regioni i Normanni impongono un potere nuovo, basato sulla potenza militare e, materialmente, sul castello. I castelli sono odiati dalla popolazione, chiaro segno della novità di tale impostazione.

Nell'età normanna, le regioni ancora poco popolate sono munite di insediamenti accentrati che si raccol-

A lato, una veduta del castello di Ariano Irpino; sotto, una ristrutturazione del complesso domenicano tra il XVII e il XVIII secolo di Armando Montefusco

gano a due tipi: il castrum, che si trova nel resto dell'Italia centro-meridionale consistente in un villaggio circondato da muro (o probabilmente talvolta da case affacciate che formano una cinta). Tali insediamenti compaiono un poco ovunque, ma con particolare densità nella prima zona passata sotto il controllo normanno, vicino a Melfi, lungo il confine bizantino-longobardo, zona poco popolata e di estensione, a nord, fino alla Capitanata e, a sud, fino all'area tarantina e quindi pure alla Calabria settentrionale. Il casale, che si sviluppa nella seconda metà del XII secolo si trova in tutta l'Italia meridionale in quantità tutt'altro che trascurabile, e poco fortificato e proiettato. Molti di essi vengono edificati con autopopolo, ma probabilmente perché sono stati dedicati intorno a una chiesa fino allora isolata. La maggior parte dei casali sono di piccola superficie. Tali insediamenti non sono adeguati alla guerra feudale, che del resto ne distrugge parecchi, ma costituiscono, per i signori, la soluzione più economica per valorizzare le terre nuove. Il modello del casale può essere individuato sia nel villaggio bizantino aperto che nel villaggio francese. Nelle zone arretrate, il casale è talvolta il principale tipo di insediamento (J.M. Martin).

Già insediamenti normanni "infeltonati" forme di vita condizionate soprattutto da esigenze di difesa e da esigenze di sopravvivenza: dalle esigenze cioè di sopprimere, anche con il popolamento di zone disadattate, ai bisogni elementari di prima necessità. E non è senza significato che la maggior parte degli insediamenti sia sorta lontano dagli itinerari strategici, dalle grandi strade di comunicazione e dalle mulattiere che si snodano per le più dritte vie delle valli o delle pianure spesso paludose, contribuendo a modificare non solo la geografia dei luoghi, ma anche il sistema di collegamenti che si dipanava così attraverso sentieri e tracciati che convergevano, lungo i crinali dei colli, di terra in terra, di borgo in borgo, di castello in castello, di abbazia in abbazia.

Che nelle casate erano di legno o di fazione e fango, con pavimenti in terra battuta, un solo ambiente, necessariamente adibito a dormitorio, letto, tavolo da pranzo, negoziato dai sedili, cassone, cuia, maia, boti, banchi, azze da fucolare, attrezzi da lavoro.

Gli insediamenti vivevano in continua simbiosi con la natura, trascorrevano gran parte del giorno nei prati, curavano le malattie con pratiche magiche, invocavano i santini per proteggere la pioggia e scongiurare castrolate, distruzioni, carestie.

Nelle pagine di Terrae la storia dell'Alta Valle del Calore

Un benvenuto doveroso è sincero ad una nuova rivista culturale in Irpinia. Si intitola "Terrae", alla latina, ha una cadenza semestrale e si propone di studiare e far conoscere il passato e il presente di un'area territoriale, per il momento, ben delimitata: l'alta valle del Calore e l'area del Terrino-Cerviatto.

La rivista è promossa da un gruppo di giovani ricercatori, in prevalenza universitari e neolaureati, coordinati da Gianni Marino, intellettuale ed operatore culturale, già autore di numerosi e interessanti studi di storia locale, fra i quali "Per una storia politica di Nusco", "La formazione del governo Giacco De Mita", "La rivolta dell'ipino", "Aldo Nusco".

Salvare la memoria storica e al tempo stesso osservare con occhi nuovi il presente sono i compiti del gruppo di "Terrae", che non a caso ha scelto come editoriale di presentazione una bellissima pagina di Benedetto Croce sull'uomo come microcosmo della storia universale.

Il primo numero è dedicato prevalentemente alla ricerca storica, con saggi sulle strutture sociali e l'economia del territorio preso in esame, dall'età moderna ai giorni nostri. Così, Filomena Marino ricostruisce la vita quotidiana a Nusco dal 1600 agli archivi Statali, mentre Emilio Pastore presenta uno studio ben documentato sull'alta valle del Calore alla fine degli anni '20. La questione demaniale in Arcore è oggetto del saggio di Rosa Gianni.

Un'autostrada "scopri" è la ricerca, assai dettagliata e su documenti e testimonianze di primo mano, di Maria Grazia Valentini su "Ciriaco De Mita giovane leader" del "Dinamismo da leggere, e non aggiungiamo".

Non meno interessanti gli altri saggi: sulla flora e la fauna del Molise, di Carmelo Schinò; sul dialetto, di Antonio Preside; gli autori di studi sull'argomento; sulla tradizione popolare della "scumbardura", di Giuseppe Resca. Completato il primo numero di "Terrae" con la lettura di Gigi Grasso, due racconti di Nicola Cucinello e Michele Della Vecchia e un intervento dello studioso Vincenzo Nigro, molto noto nell'ambito culturale irpino.

Paolo Speranza

La Rassegna Storica Irpina si ripropone all'attenzione di lettori e studiosi con una nuova impostazione editoriale e una ricerca a vasto raggio su un tema fondamentale, e quasi del tutto inesplorato, della storia della provincia di Avellino: il rapporto tra Chiesa e società in età moderna.

"Irpina sacra" è il titolo del volume, diviso in due fascicoli (il secondo è in corso di stampa), che segna l'abbandono della formula fin qui seguita dalla rivista (una miscelanea di saggi, rigorosi e interessanti, ma privi di un filo conduttore) a favore di una serie di monografie sui temi più interessanti sotto il profilo storiografico.

Un'opzione di contenuto è di metodo che favorisce un lavoro storico meno individuale e più organico, reso ad una maggiore collaborazione fra gli studiosi nonché alla raccolta e alla salvaguardia di fonti e documenti.

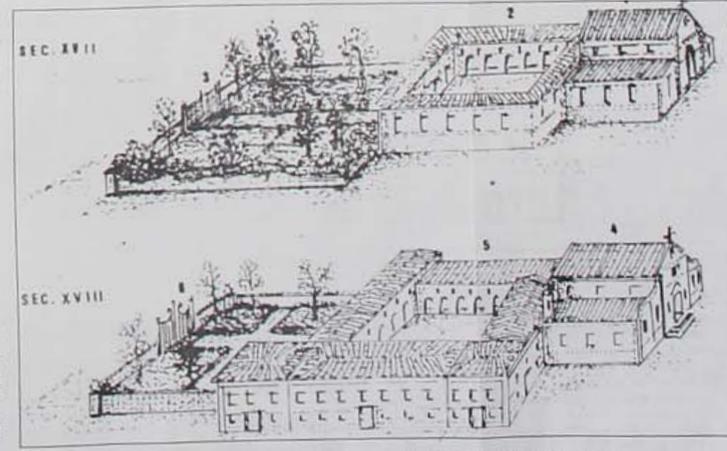
Due sono i diretti di ricerca dei saggi del primo fascicolo di "Irpina sacra": il ruolo dei grandi Ordini mendicanti (francescani e domenicani) e l'azione pastorale di alcuni vescovi della diocesi di Avellino. A questo secondo aspetto della storia ecclesiastica irpina, sono dedicati i saggi su due vescovi del XVII secolo, Giovanni Paolo Torri-Rogado e Sebastiano De Rosa, rispettivamente a cura di Marianna D'Alonzo e di Giuseppe Scudato. Romano. Ricco di notizie interessanti ed inedito è il saggio di Enrico Cuozzo, docente di Storia medievale all'Università di Napoli, sulle diocesi di Acerno, Avellino, teodociano e Frigento, istituite nel corso dell'Alto Medioevo.

Il corpus centrale della Rassegna Storica è costituito dai tre saggi sulla presenza e la funzione (religiosa, culturale, economica, sociale) dei due grandi Ordini religiosi nella città di Avellino: il primo, di Fran-

GLI STUDI CONTENUTI NELL'ULTIMO NUMERO DELLA RASSEGNA STORICA

Chiesa e società in Irpinia nell'età moderna

di PAOLO SPERANZA



cisco Barra (docente di Storia del Mezzogiorno all'Università di Salerno e direttore della rivista) e di Armando Montefusco, sui Frati Minori Conventuali, dal 1212 al 1618; gli altri, dello stesso Barra

e di Luigi G. Esposito, sui Domenicani, nell'età moderna. Il risultato d'insieme è una ricostruzione storica, assai dettagliata, del ruolo di questi Ordini, della pratica della devozione e della

carità cristiana (ma anche della superstizione) nella città, della struttura e della gestione del territorio, delle vicissitudini artistiche e architettoniche di chiese e conventi, ubicati nel centro

delle vicende istituzionali ai terremoti, dalle pestilenze alle ristrutturazioni urbanistiche fino alla conquista, nel 1806, grazie ai Francesi, dello status di capoluogo.

Alcuni tratti salienti accomunano la vita religiosa e la parabola economica di francescani e domenicani: il radicamento popolare; il rapporto intenso e talvolta conflittuale con le numerose e influenti confraternite di laici; l'apogeo economico e culturale dei secoli XVI e XVII, sia per la presenza di figure di rilievo (lo storico Scipione Bella Bona e il venerabile Giuseppe M. Cesa nei Frati Minori, il grande predicatore popolare domenicano Ludovico Fiorito), sia per la munificenza dei principi, da Maria de Cardona alla dinastia dei Caracciolo; il declino nel corso del Settecento e la definitiva soppressione degli Ordini ad opera dei governanti francesi.

Comune ai due Ordini, inoltre, è stata di conseguenza la perdita quasi rispettive chiese, prima demolite ad altri usi e poi, in epoca fascista (1938-39), rase al suolo da un'opera di demolizione tanto retorica quanto disastrosa, che sconvolse, scrive Barra, "l'antico, elepto ed armonico assetto architettonico e urbanistico di quello che per secoli era stato il Largo dell'Annunziata". Particolarmente grave, per Avellino, è stata la distruzione della chiesa di S. Francesco, che Carlo Muscatelli, in un articolo scritto qualche anno prima della demolizione, aveva definito "la più elegante e ricca chiesa" della città.

La monografia su "Irpina sacra", avvertito del resto la direzione della Rassegna Storica, vuole rappresentare anche un severo monito alle autorità religiose e civili e a tutti i cittadini sui gravi rischi che corrono il patrimonio culturale e la memoria storica dell'Avellino di oggi.

Una nuova collana per giovani scrittori

Libri di poche pagine e di piccolo formato (ultimo, un racconto, ha la dimensione di una cartolina postale) in una veste grafica curata e sobria, sono le uscite della collana limitata e distribuzione, per ora, gratuita.

Sono le caratteristiche di una nuova, originale collana editoriale, realizzata per i tipi della Grafic Way, giovane ma quotata tipografia editoriale di Avellino, guidata da Pietro Sofia. La collana si chiama "Pro manoscritto" ed è ideata e diretta da Raffaele La Sala, docente di materie letterarie e latino e autore di numerosi saggi di carattere storico e letterario.

Il pregio maggiore della nuova collana appare proprio quello di consentire la pubblicazione di testi, brevi ma sempre interessanti, soprattutto di giovani scrittori, altri destinati a restare nei cassetti, senza la possibilità della verifica e del giudizio da parte dei lettori.

In "Pro manoscritto" sono stati finora pubblicati tre titoli: "L'anima leggera del gatto", romanzo breve di Francesco Iorlano, di Lioni, studentessa in Giurisprudenza; "Pareole quasi d'amore", di Marco D'Acunzio, neo laureato, originario del Salernitano, che vive oggi a S. Angelo dei Lombardi; e un racconto, "Teatr Andea, classe 1898", di un giovanissimo sarnatangelo, Marco Marziano, studente di Lettere sull'amaro studio di un solitario reduce dalla campagna.

La collana, scrive il curatore, è aperta anche per il futuro ad autori, per il genere letterario: racconti, poesie, saggi, dani, etc.

Carlo Calò

CALCIO SERIE B

LA COMPAGINE BIANCOVERDE INTENZIONATA A RISCATTARE CONTRO I FELSINI LA SCONFITTA SUBITA A PALERMO

Carica l'Avellino e prepara a gabbia anti-Bologna

AVELLINO - La prima volta di Orico è capitata a Palermo in un clima pesantissimo. Difficile stabilire quanto abbia pesato il fattore ambientale in una domenica di impetibile ostilità nei confronti della squadra ospite. Fa bene ricordare Orico a non dare importanza eccessiva a questo fattore estremo per non creare allibi a nessuno. È evidente però che Crini ha giocato in condizioni di grande disagio, che la squadra ha trovato un pubblico montoniano che ha reagito in maniera sbagliata a tutte le provocazioni.

La prima risposta sbagliata è stata quella tattica.

L'Avellino, forse insuperabile dalle due vittorie consecutive a spese di due grandi del campionato, pensava di fare un bel boccone della quadra di Arcoleo.

Non si spiega altrimenti la pazienza a razzo, con grande spensieratezza di artigiano. Non si spiega diversamente il gol beccato in contropiede. Insomma un po' di presunzione non è mancata e a farne le spese non è stata una squadra che altre volte aveva fatto dell'ordine e della giustizia le sue armi vincenti.

Primo tema da dimenticare, ripresa degna di Iode. L'Avellino è apparso squadra dai due volti, ma fino a che punto tutto ciò è dipeso dalle scelte tattiche di Orico e non dal calo di tensione e di interesse da parte dei rossoneri? In altri termini può anche essere stato il Palermo a gestire con calma e con prudenza la ripresa, facendo apparire l'Avellino più forte e più animato dallo spirito di rivale di quanto non lo sia stato in realtà.

Ma con i se e con i ma non si fa il calcio. Orico, da grande filosofo, lo sa benissimo e già prepara la nuova gabbia, questa volta per un Bologna che appare squadra dotata e votata al nuovo salto di categoria.

La volpe di Volpata sa bene che i felsini possono anche giocare un brutto scherzo ad un avversario che non abbia la necessaria concentrazione, che non sappia rapidamente far tesoro degli errori commessi.

Orico sa quanto possano nuocere la voglia matta di prendersi rivincite difficili e sta parlando chiaro ai ragazzi da sette giorni.

Attenzione a non strafare



Orico



Sibilla

AVELLINO - Cerca l'immediato riscatto l'Avellino di Orico dopo la sconfitta subita alla Favorita ad opera di un Palermo particolarmente, e inutilmente, caricato dalle dichiarazioni dell'ex Crini. Ma si tratta di un riscatto difficile da conquistare dal momento che l'avversario di domani è quel Bologna che non solo occupa la seconda posizione in classifica ma anche in termini di propria imbattibilità e a confermare senza mezzi termini la propria ambizione a conquistare la promozione in serie A.

Sarà, dunque, una gara da affrontare con la necessaria concentrazione e cautela, senza peccati di presunzione che altro effetto non sortirebbero se non quello di attirare i padroni di casa in un vortice pericoloso col rischio di perdere la triste esperienza già provata contro il Verona.

Lo sa, questo, bene Orico che, nel corso della settimana, non solo ha fatto lavorare i suoi "giovannotti" sul piano fisico, ma soprattutto li ha "lavorati" sul piano psicologico per recuperare quel clima di tran-

quilla che, in qualche modo, la sconfitta di Palermo aveva intaccato. Infatti, Crini e compagni sono apparsi rinfrancati da questo confronto con il profeta, di Volpata e sembrano aver accumulato quella giusta concentrazione necessaria per affrontare un avversario temibile come i petroniani.

Ci sono tutte le condizioni perché la partita di domani al Partenio possa risultare spettacolare: non solo sul piano del gioco ma anche a livello di partecipazione di pubblico. I tifosi irpini, certo, non è che abbiano digerito di buon grado il passo falso di Palermo, ma neppure ne hanno fatto un dramma, soprattutto in considerazione del buon secondo tempo che la squadra ha disputato per cercare di raddezzare il risultato.

La compagine biancoverde è in salute, gioca un calcio apprezzabile, ha voglia di vincere sollecitata com'è da un presidente vulcanico come Sibilla.

Ci sono le condizioni per poter far bene e chissà...

Francesca Silvestri

Il campionato è ancora lunghissimo. L'esperienza insegna che bastano due o tre risultati utili consecutivi e modificare completamente il paesaggio della classifica. L'Avellino che ha battuto Brescia e Salernitana aveva forse troppo presto riaspirato il profumo delle alte quote e per questo ha provato le prime vertigini.

Tornando con i piedi al suolo, la squadra di Orico potrà ancora vincere e far sognare, a condizione che sappia utilizzare anche le situazioni negative per riemergere.

Il campionato è ancora lunghissimo. L'esperienza insegna che bastano due o tre risultati utili consecutivi e modificare completamente il paesaggio della classifica. L'Avellino che ha battuto Brescia e Salernitana aveva forse troppo presto riaspirato il profumo delle alte quote e per questo ha provato le prime vertigini.

Tornando con i piedi al suolo, la squadra di Orico potrà ancora vincere e far sognare, a condizione che sappia utilizzare anche le situazioni negative per riemergere.

Il campionato è ancora lunghissimo. L'esperienza insegna che bastano due o tre risultati utili consecutivi e modificare completamente il paesaggio della classifica. L'Avellino che ha battuto Brescia e Salernitana aveva forse troppo presto riaspirato il profumo delle alte quote e per questo ha provato le prime vertigini.

Tornando con i piedi al suolo, la squadra di Orico potrà ancora vincere e far sognare, a condizione che sappia utilizzare anche le situazioni negative per riemergere.

Il campionato è ancora lunghissimo. L'esperienza insegna che bastano due o tre risultati utili consecutivi e modificare completamente il paesaggio della classifica. L'Avellino che ha battuto Brescia e Salernitana aveva forse troppo presto riaspirato il profumo delle alte quote e per questo ha provato le prime vertigini.

Tornando con i piedi al suolo, la squadra di Orico potrà ancora vincere e far sognare, a condizione che sappia utilizzare anche le situazioni negative per riemergere.

Il campionato è ancora lunghissimo. L'esperienza insegna che bastano due o tre risultati utili consecutivi e modificare completamente il paesaggio della classifica. L'Avellino che ha battuto Brescia e Salernitana aveva forse troppo presto riaspirato il profumo delle alte quote e per questo ha provato le prime vertigini.

Tornando con i piedi al suolo, la squadra di Orico potrà ancora vincere e far sognare, a condizione che sappia utilizzare anche le situazioni negative per riemergere.

Il campionato è ancora lunghissimo. L'esperienza insegna che bastano due o tre risultati utili consecutivi e modificare completamente il paesaggio della classifica. L'Avellino che ha battuto Brescia e Salernitana aveva forse troppo presto riaspirato il profumo delle alte quote e per questo ha provato le prime vertigini.

trasferita non è cosa di poco conto e fa bene Orico ad arrabbiarsi.

E mentre Corrado Orico si arrabbia, ecco che Sibilla tac.

Ma questa limitazione, programmatica è molto recente e molto tardiva per pensare ad una scelta tattica.

Tutto fa pensare, al contrario, che il presidente non sia affatto contento di un campionato di transizioni.

Per questo è ancora sul mercato, con tutti i suoi inviti e messaggi e uomini di fiducia pronti a chiudere trattative avvilite. Volpata, Giorgi, tutti altri ancora: chi più ne vuole, più ne metta. Fantasia e "Piani" servono proprio a questo. Più serio è Orico che ora pensa a sistemare al meglio gli uomini che ha a disposizione.

Favole un po' cosa sarebbe successo se a commettere quell'errore davanti a Bari non fosse stato Giuseppe Castiglioni da Agrigento, ultimo lupo (per ora) del branco, e fosse stato, invece, il povero Esposito, più volte additato al ludibrio.

Pensate cosa sarebbe successo se invece di Orico fosse stato Boniek a rivoltare la squadra come una giacca usata. Ma Orico sa quel che fa e allora lasciamolo lavorare a modo suo.

La squadra era arrivata, prima del suo infortunio, in un tunnel dal quale probabilmente non sarebbe mai uscito senza le ossa nude.

Il tecnico-antico di Volpata ha fatto miracoli, ma non sempre i miracoli si ripetono. Ecco perché ora che il Bologna sale in cattedra al "Partenio", con tutta la gloria di città dotta anche nell'arte della pedata, bisogna avere fiducia in un'immediata rinascita.

Sibilla lo sa e tace. E mai come in questo momento fa bene. Peccato sia solo.

Giuseppe Pisano

ALTALENANTE FINORA IL RENDIMENTO

Basket, la Scandone in cerca d'identità

AVELLINO - Imbattibile in casa, colabrodo fuori. La Scandone Avellino continua il suo campionato altalenante sulla falsariga di quello passato. Involontario ormai da un anno e mezzo, il parquet del "Dei Mauro" ha visto pure il Lucca cadere vittima della "teppa".

E questo nonostante un arbitraggio pessimo che dimostra una certa inesperienza in Lega verso la nostra società.

Nella gara con Lucca, mentre una citazione su tutti il capitano Matteo Totaro vero protagonista con Ciostola e Marian della gara, il pivot è stato preso, prendendo per mano i compagni nel momento decisivo della gara dimostrando carattere e attaccamento al colore sociali. Un piano va all'esperto medico del Dr. Ferrante e del Dr. Corbo che insieme all'ottimo massaggiere Gerardo Zecardo hanno reso possibile l'utilizzazione dell'atleta reduce da un forte stramento al polpaccio. Adesso due trasferte successive attendono i cestisti di Tucci iltesi domani a Bari e domenica prossima a Reggio da altrettanti Avellino ospiti. Vincere su uno dei due parquet potrebbe essere la chiave di volta per poter puntare all'ingresso in poule promozione. Infine, nonostante pessimo e un documento siglato dal Prof. Antonio Pescatore, decano dei giornalisti irpini, la De Mattes Agro Alimentare sponsor della società continua a fare pressioni da mercante nel non voler ricevere la restituzione del nome Scandone su gadget, manifesti, etc. La nostra risposta è quella che sin d'ora per protesta faremo incidere su questa rubrica (e ci auguriamo che tutti gli altri colleghi ci seguano) il nome dello sponsor, chiamando con la denominazione sociale "Felice Scandone" in vigore dal 1948 il questito irpino.

Pallamano

Con una sconfitta di misura a Sassari è cominciato il torneo di serie B dell'Adi Pallamano Avellino che questa sera alle ore 18.00 al Palademauro farà il suo esordio casalingo affrontando i Cus Chieti. È auspicabile un discreto numero di spettatori che farebbero ben a tempo a sottoscrivere il supercolpo abbonamento per dimostrare solidarietà e fiducia verso coloro che fanno sport in questa città seriamente e senza scopi di lucro.

Calcio minore

E stata una nostra mancanza, ma il tempo è galantissimo e pure se con ritardo dobbiamo segnalare in questa rubrica le prodezze di un non più giovane atleta, autentico "Maradona", dei campi di provincia: Tonno Cesa. Purtroppo, la sfortuna di non aver avuto sardi protettori o sfruttato i soliti canali preferenziali che mediatori e funzionari d'interessi sportivi disonesti, hanno relegato il buon Anthony come è affettuosamente chiamato, a non poter giocare in serie superiori più confidati al suo notevole bagaglio tecnico. Fantasia deliziosa dal dribbling irresistibile, Cesa di notte e mattina fa il foinaio, di pomeriggio manda in visibilia i suoi tifosi di Atropida che l'hanno eletto giustamente a beniamino.

Ex enfant-prodiges di Rione Mazzara, Giuliano ed Zoccarini, Cesa che ha avuto negli indimenticabili Vincenzo Evangelista e José Dieci due estimatori e maestri di vita e di sport, deve solo recriminare più di tanto. Meglio essere idolo di Atropida che comparsa in un mondo quale quello calcistico professionistico ricco di ipocrisie e intralazzi.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

E Anzalone difende la giunta

domani dell'annuncio da parte del presidente Anzalone della costituzione del nuovo esecutivo era affiorato in modo più o meno palese. Un mugugno continuo - e non solo da parte di uno schieramento politico - che alla prima occasione è sfociato in critica aperta, con tanto di documento ufficiale. A dar man forte a Rifondazione ci ha pensato, pure, qualche giorno fa, con altro documento, la segreteria provinciale del Ppi.

Cose dette e non dette, che, in qualche modo, hanno creato un clima di maggiore attenzione alle mosse che, sul piano dei rapporti politici, verranno fatte in futuro e che finiranno col pesare sulla vita dell'ente.

Come ha reagito Anzalone? Con un'autodifesa appassionata, circostanziata, ricca di riferimenti dotti (sono stati citati Dorso, Marx, Machiavelli, De Sanctis), dell'operato della presidenza e di quello della giunta.

Scuola, strade, forestazione, investimenti pro-

Che succederà al Comune?

problema. Fu anche costituito un consorzio tra i comuni del bacino del capoluogo.

Poi, però, intervennero le polemiche rivolte contro la cosiddetta privatizzazione e l'impresa Cecchini entrò nell'occhio del ciclone. Il lodo arbitrale aggravò le cose e fu anche chiesto l'intervento della magistratura. Alla fine la cultura del sospetto ebbe il sopravvento sulla logica e sul buon senso. E oggi, a distanza di anni, la città e i comuni dell'hinterland stanno pagando le conseguenze di quella non scelta.

Che fare? Spetta al prefetto decidere, ma intanto questo problema ha fatto passare in secondo piano questioni che pure hanno una notevole importanza, a cominciare da quelle relative alla città ospedaliera.

Mentre si eseguono lavori miliardari alle strutture dei vecchi ospedali, si è in attesa della firma delle convenzioni che dovrebbero concludere alla cosiddetta cantierizzazione. E non mancano le polemiche politiche, come il suddetto strappo a sinistra che certamente non agevola l'attività amministrativa. Di Nunno e Anzalone hanno validi ammortizzatori, ma nelle macchine, si sa, hanno molta importanza anche

Invalidipoli, inchiesta per medici ed impiegati

segnalazione: c'è la moglie che ha denunciato il marito, oggi impiegato presso un istituto bancario (solo coscienza civica o, piuttosto, una pura fippica tra coniugi?). E c'è poi il caso di un'impiegata comunale, "quasi cieca", che guida tranquillamente l'automobile. Tutta particolare anche la storia di un insegnante che ha lasciato la cattedra alla figlia supplente, quasi certamente falsa invalida.

Il lavoro di riscontro è immane, bisogna sporcicare in una marea di documenti. Non sono però mancate critiche all'iniziativa della Procura avellinese, che già da tempo indagava nell'ambito di "Invalidipoli" con metodiche tradizionali. Centodieci persone sono indagate, tra medici ed impiegati, per assunzioni nelle Poste. I pentiti del Pm stanno indicando i protagonisti della vicenda. E poi c'è l'altro, consistente in una indagine che ha già portato ad una ses-

santina di richieste di rinvio a giudizio per le assunzioni di invalidi in alcuni Ministeri.

De Mita, Napolitano e Macchiano a conrono per spiegare che cos'è il centro-sinistra

Venerdì sera si discuterà prima di "cancellare" e presidenzialismo", con la presenza tra gli altri dell'ex ministro Uffini; e poi dei problemi dell'informazione con il senatore Cecchi Gori. Sabato si affronteranno i temi del "partito come servizio" e dello sviluppo nella nostra provincia ("L'Irpinia alle soglie del duemila") e, soprattutto, sabato sera saranno alcuni leaders pregressivi come Giorgio Napolitano, Ciriaco De Mita e Antonio Macchiano a confrontarsi su un tema stimolante: "cos'è il centro-sinistra".

Domenica mattina, infine, chiusura della manifestazione con una faccia a faccia fra il segretario nazionale dei popolari, Gerardo Bianco, e il "vice-premier" dell'Ulivo, Walter Veltroni.

Il rischio del logoramento

destra, Silvio Berlusconi. Nacque così l'investitura di Romano Prodi che venne "lanciata" grazie al sorgere spontaneo di mi-

gliata di comitati sorti in tutta Italia. Ma questo ruolo di "propellente" è ormai esaurito. Prodi viene accettato dai partiti di centro sinistra come leader della coalizione e al momento non v'è bisogno di ulteriori spinte dal basso per legittimare questo suo ruolo.

L'altro ruolo importante che i comitati Prodi possono svolgere (e lo hanno ben svolto durante le elezioni amministrative) è di carattere organizzativo, a supporto delle liste di centro-sinistra nelle elezioni politiche, che, però, ormai non ci saranno prima della prossima primavera.

Intendo dire che i comitati Prodi vivono una sorta di tempo di mezzo, sospesi fra un'attività di "lancio" della candidatura a Prodi che è ormai esaurita e un'attività di sostegno organizzativo-elettorale che è ai di là da venire. Il rischio è che le buone intenzioni che sono alla base dei comitati si stentano in questa attesa lunga delle lezioni politiche.

Eppure, proprio in questo tempo di mezzo, i comitati Prodi potrebbero giocare un ruolo decisivo. L'alleanza di centro-sinistra (almeno ad Avellino) è nata più come alleanza elettorale che come concordanza politico-programmatica. Un'alleanza elettorale che va corroborata e rinvigorita nella prassi quotidiana. I Comitati Prodi possono e debbono, allora, avere il ruolo di laboratori politici, al cui interno uomini di diversa estrazione partitica scoprono il gusto di lavorare insieme, senza steccati ideologici, per costruire risposte concrete ai problemi più urgenti sul tappeto. O si riesce a dare questi contenuti "alti" ai comitati Prodi o il rischio concreto è che al loro interno si riproducano gli stessi sfilacciamenti che già si avvertono all'interno delle amministrazioni di centro-sinistra.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato all'Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000. Abbonamento benemerito L. 100.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. Le
AVELLINO